



INFORMATIVA AL PUBBLICO SULLA SITUAZIONE AL 31/12/2008

Indice

TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	4
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE.....	31
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	32
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	36
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	42
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB.....	51
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	54
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE	59
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO.....	62
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	63
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	67

PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV, Capitolo I, della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circolare n.263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”);
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto “terzo pilastro”).

Nell’ambito dell’ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell’esercizio dell’attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio di controparte;
4. rischio di mercato;
5. rischio operativo;
6. rischio di tasso di interesse;
7. rischio di liquidità;
8. rischio strategico;
9. rischio di reputazione;
10. rischio residuo.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
 - **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- **Funzione di Conformità:** funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **III livello:**
 - **Revisione Interna** esternalizzata al CO.SE.BA S.c.p.a.: a cura dell'Internal Auditing, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base di un piano delle attività di auditing approvato dal Consiglio di amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di amministrazione è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici, delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Il Consiglio di amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni anche a fini ICAAP.

Con riferimento al Sistema dei controlli interni, anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di amministrazione:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo, approvando le eventuali modifiche o aggiornamenti degli stessi. Esso è consapevole dei rischi a cui la banca si espone, conosce e approva le modalità attraverso le quali i rischi stessi sono rilevati e valutati;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un assetto delle funzioni di controllo dei rischi in coerenza con gli indirizzi strategici, che le funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio appropriata e che siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- approva le modalità, definite dalle funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;

- si assicura che venga approntato un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi accurato, completo e tempestivo, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi;
- garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo organo di supervisione;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
- riguardo ai rischi di credito, approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di mitigazione del rischio di credito (CRM) utilizzati;
- con riferimento al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti rischi rilevanti; assicura l'aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento; promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di amministrazione cui riporta direttamente. In tale ambito, è responsabile della definizione, implementazione e mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Con riferimento al Sistema dei controlli interni:

- verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e all'adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;

- assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce i criteri del sistema di reporting direzionale da e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, al fine di assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- con specifico riferimento ai rischi di credito, in linea con gli indirizzi strategici, definisce specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche;
- con riferimento all'ICAAP, la Direzione Generale dà attuazione al processo stesso, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di amministrazione e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa e sull'adeguatezza dell'intero processo ICAAP. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Internal Auditing, Funzione di Conformità, Area Controlli).

La Banca ha inoltre costituito la funzione del Referente del Processo ICAAP dotato di qualifica e competenze adeguate a svolgere i compiti assegnati. Esso svolge le funzioni di coordinamento organizzativo delle attività relative al Processo ICAAP.

Di seguito vengono illustrate le principali responsabilità delle unità organizzative coinvolte nell'ICAAP.

UNITÀ ORGANIZZATIVE	PRINCIPALI COMPITI E RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO
Referente ICAAP	<ul style="list-style-type: none"> - supporta tecnicamente la Direzione Generale nelle valutazioni inerenti la pianificazione strategica ed operativa, la gestione dei rischi e l'ICAAP, tramite la formulazione di pareri sollecitati dalla stessa Direzione; - redige, su istanza delle Direzione Generale e in raccordo con le unità coinvolte, la bozza di regolamento del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e le successive eventuali modifiche; - propone le <i>policies</i> di liquidità ed il <i>Contingency Funding Plan</i> per il presidio del rischio di liquidità ed eventuali aggiornamenti; - propone i modelli di misurazione dei rischi e dei relativi test di stress; - coordina le attività del processo ICAAP raccordandosi con le

UNITÀ ORGANIZZATIVE	PRINCIPALI COMPITI E RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO
	<p>unità organizzative coinvolte e fluidificando la trasmissione delle informazioni necessarie;</p> <ul style="list-style-type: none"> - controlla il rispetto delle scadenze programmate sia per quanto riguarda le singole fasi dell'ICAAP sia per quanto riguarda l'invio dell'informativa annuale a Banca d'Italia; - redige la bozza di informativa annuale a Banca d'Italia, raccogliendo le informazioni necessarie dalle unità organizzative responsabili; - raccoglie e archivia la documentazione inerente all'ICAAP; - concorre ad individuare le azioni di miglioramento dell'ICAAP; - fornisce alle unità responsabili gli obiettivi strategici e quelli di budget per il calcolo, in ottica prospettica, del capitale interno e del capitale; - verifica la coerenza tra obiettivi strategici e di budget e capitale interno complessivo e capitale complessivo prospettico; propone alla Direzione eventuali adattamenti/modifiche alla pianificazione effettuata.
Area Controlli	<ul style="list-style-type: none"> - collabora con le unità organizzative specialistiche responsabili nella predisposizione dei modelli di misurazione e di valutazione dei rischi; - verifica l'esposizione della Banca ai rischi; - acquisisce, dalle unità organizzative responsabili, i <i>report</i> di misurazione del capitale interno, attuale e prospettico, e dei <i>test di stress</i>; - verifica i sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi, con particolare riferimento ai rischi "difficilmente quantificabili"; - acquisisce i <i>report</i> di misurazione del capitale complessivo, attuale e prospettico; - verifica l'adeguatezza attuale e prospettica del capitale complessivo a fronteggiare tutti i rischi rilevanti; - propone alla Direzione eventuali ulteriori sistemi di misurazione / valutazione dei rischi e li applica su istanza della stessa Direzione; - individua le azioni di miglioramento dell'ICAAP e definisce la pianificazione operativa delle azioni di miglioramento su istanza della Direzione.
Funzione di Conformità	<ul style="list-style-type: none"> - coadiuva le unità responsabili, con particolare riferimento alla verifica della rispondenza delle attività alle normative interne ed esterne ed alla valutazione dell'adeguatezza dei presidi rispetto al rischio reputazionale, legale e di non conformità; - concorre a valutare l'adeguatezza del processo ICAAP alla normativa di riferimento.
Ufficio Contabilità - Bilancio	<ul style="list-style-type: none"> - predispone, di concerto con l'Area Controlli, i modelli di misurazione del rischio di liquidità e dei relativi test di stress; - quantifica il capitale interno attuale e, di concerto con l'Area Controlli, quello prospettico, per i rischi di primo pilastro; - quantifica, di concerto con l'area controlli, il capitale

UNITÀ ORGANIZZATIVE	PRINCIPALI COMPITI E RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO
	complessivo attuale e prospettico.
Ufficio Finanza	<ul style="list-style-type: none"> - predispone, di concerto con l'Area Controlli, i modelli di misurazione del rischio di tasso e dei relativi test di stress; - effettua le misurazioni di tale rischio e i test di stress alle scadenze determinate; - concorre con l'Area Controlli alla verifica dei risultati della misurazione di tale rischio; - quantifica di concerto con l'Area Controlli, il capitale interno per il rischio di tasso in ottica prospettica.
Ufficio Centrale Fidi	<ul style="list-style-type: none"> - effettua, di concerto con l'Area Controlli, la quantificazione del capitale interno per il rischio di concentrazione, sia in ottica attuale sia prospettica, e i test di stress alle scadenze determinate; - concorre con l'Ufficio Contabilità e l'Area Controlli alla definizione delle modalità di effettuazione dei test di stress sul rischio di credito; - concorre alla quantificazione del capitale interno per il rischio di credito, sia attuale sia prospettico, ed all'effettuazione dei test di stress; - concorre con l'Ufficio Contabilità e l'Area Controlli alla verifica dei risultati della misurazione di tali rischi.
<i>Internal audit</i>	<ul style="list-style-type: none"> - sottopone a revisione interna il processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale.
Ufficio Organizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - concorre a sviluppare, di concerto con l'Area Controlli ed il referente ICAAP, la proposta di regolamento di processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e le successive eventuali modifiche; - fornisce prontamente al referente ICAAP ed all'Area Controlli il riscontro di modifiche organizzative intervenute, che possono impattare sull'ICAAP.
Tutte le funzioni in staff e le funzioni di linea – in generale	<ul style="list-style-type: none"> - coadiuvano nei rispettivi ambiti di competenza specialistica le unità responsabili per lo svolgimento delle mansioni inerenti l'ICAAP.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

A riguardo si rappresenta che la Banca è dotata di apposita normativa di processo che contempla gli schemi relativi al:

- regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- disposizioni attuative del processo del credito, che definiscono le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

L'organizzazione aziendale e le disposizioni interne che disciplinano il processo del Credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e di monitoraggio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Il Consiglio di amministrazione, nell'esercizio dei compiti attinenti l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, ha:

- individuato e approvato gli orientamenti strategici e le politiche creditizie e di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;

- approvato le modalità attraverso le quali il Rischio di Credito è rilevato e valutato;
- deliberato l'attribuzione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato, nell'ambito della regolamentazione del processo (Regolamento del Processo del Credito e relative Disposizioni Attuative), le linee generali del sistema di Gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- deliberato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Il Consiglio di amministrazione, anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, verifica l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di amministrazione. In tale contesto ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio.

Per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito:

- nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione;
- assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il Regolamento del Processo del Credito, corredato dalle relative disposizioni attuative e dalle deleghe in materia di concessione e di sconfinamento, definisce le fasi (pianificazione, concessione, revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso) e le attività del processo del credito, attribuendo chiaramente responsabilità, compiti e poteri alle unità organizzative aziendali ed identificandone i limiti operativi.

Unitamente al Regolamento sono state definite le attività di controllo di primo livello che riguardano sia le Filiali ed in particolare i Preposti alle stesse ed il Reparto Controllo e Monitoraggio Crediti presso l'Ufficio Fidi Centrale.

L'Area Controlli, nell'ambito delle proprie attività, verifica periodicamente l'esecuzione dei controlli di linea.

Nella fase di concessione e revisione viene regolato l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente. Le unità organizzative aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano strumenti informatici di supporto (Pratica elettronica di fido, procedure Monito.R.A., Si.Mon.A., M.A.R.In.A. di SID2000, etc.) e le istruzioni funzionali messe a disposizione dalla Banca e dalle società informatiche, osservando le regole e le prassi operative che ne regolano l'uso. Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta. Sono stati, inoltre, definiti i principali criteri per la valutazione del merito creditizio.

Nell'ambito delle Disposizioni Attuative del Regolamento di processo, il Consiglio di amministrazione ha definito le politiche di gestione del rischio di credito precisando le linee di responsabilità nella loro realizzazione.

Le Disposizioni attuative individuano le forme tecniche di affidamento concedibili. Non sono ammesse forme tecniche che comportino l'assunzione di rischi non coerenti con quanto previsto nelle politiche creditizie adottate dalla Banca, salvo che, in casi del tutto eccezionali, previa formale autorizzazione del Consiglio di amministrazione.

Nell'ambito delle cennate Disposizioni Attuative, unitamente alla definizione del sistema delle Deleghe, sono definiti i limiti di concentrazione per soggetti connessi, gli eventuali vincoli con riferimento alle caratteristiche dei prenditori potenziali e dei soggetti fornitori di protezione, le caratteristiche e i limiti posti alle durate dei prodotti.

L'Area Controlli monitora nel continuo l'osservanza di tali limiti e relaziona periodicamente alla Direzione Generale ed al Consiglio di amministrazione.

Inoltre le operazioni autorizzate dagli Organi delegati sono portate all'attenzione del Consiglio di

amministrazione per l'opportuna conoscenza, alla prima riunione successiva.

Periodicamente i Vertici Aziendali provvedono a rivedere le politiche di gestione del rischio e il sistema dei limiti e delle deleghe in relazione alle caratteristiche organizzative e operative, ai prodotti/servizi offerti alla clientela, ai canali distributivi utilizzati, ai cambiamenti del contesto di riferimento.

Le attività di monitoraggio sono funzionali alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. Spetta ai Preposti di filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie all'Ufficio Fidi Centrale – Reparto Controllo e Monitoraggio Crediti delle posizioni. A tale funzione compete il monitoraggio dell'andamento delle singole posizioni (e di quelle legate da connessioni giuridiche o economiche) del portafoglio crediti, al fine di cogliere tempestivamente gli eventuali sintomi di deterioramento nella situazione economico-finanziaria, la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Preposti di filiale), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti.

Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia della Banca.

Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dall'Area Controlli alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca nel suo complesso (controllo sulla gestione dei rischi).

L'analisi dell'evoluzione dei rischi sul portafoglio crediti viene svolta con cadenza semestrale dall'Area Controlli.

La Gestione del Contenzioso regola le attività poste in essere, a seguito dell'appostazione di una specifica posizione tra le "sofferenze", per la salvaguardia degli interessi della Banca, sia direttamente che indirettamente, tramite legali. Le diverse fasi del processo sono affidate alla Direzione Generale ed all'Ufficio Segreteria Affari Generali - Reparto Legale.

La regolamentazione del processo del credito si inserisce in una più ampia regolamentazione aziendale che costituisce un ambiente per il presidio del rischio:

- il regolamento generale d'istituto e la struttura organizzativa aziendale;
- le disposizioni in materia di conflitto d'interessi;
- il regolamento per il trattamento dei dati personali.

In specifiche fasi del processo del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

Report	Principali dimensione oggetto di Analisi	Unità Organizzativa responsabile della produzione dell'informativa	Unità Organizzative Destinatarie	Frequenza
Rate scadute e non pagate	<ul style="list-style-type: none"> Gestione scaduti e solleciti 	<ul style="list-style-type: none"> Ufficio Fidi Centrale - Reparto Controllo e Monitoraggio Crediti 	<ul style="list-style-type: none"> Filiali / Area Controlli 	<ul style="list-style-type: none"> mensile
Coni sconfinati da oltre 30 gg.	<ul style="list-style-type: none"> Gestione solleciti e revoche 	<ul style="list-style-type: none"> Ufficio Fidi Centrale - Reparto Controllo e Monitoraggio Crediti 	<ul style="list-style-type: none"> Filiali / Area Controlli 	<ul style="list-style-type: none"> mensile
Portafoglio commerciale scaduto	<ul style="list-style-type: none"> Gestione scaduti e solleciti 	<ul style="list-style-type: none"> Ufficio Fidi Centrale - Reparto Controllo e Monitoraggio Crediti 	<ul style="list-style-type: none"> Filiali / Area Controlli 	<ul style="list-style-type: none"> mensile
Analisi delle pregiudizievoli	<ul style="list-style-type: none"> Gestione solleciti e revoche 	<ul style="list-style-type: none"> Ufficio Fidi Centrale - Reparto Controllo e Monitoraggio Crediti 	<ul style="list-style-type: none"> Filiali / Area Controlli 	<ul style="list-style-type: none"> quotidiano
Monitoraggio delle iscrizioni in CAI effettuate da altri Istituti	<ul style="list-style-type: none"> Gestione solleciti e revoche 	<ul style="list-style-type: none"> Ufficio Fidi Centrale - Reparto Controllo e Monitoraggio Crediti 	<ul style="list-style-type: none"> Filiali / Area Controlli 	<ul style="list-style-type: none"> quotidiano
Monitoraggio delle sofferenze allargate	<ul style="list-style-type: none"> Gestione solleciti e revoche 	<ul style="list-style-type: none"> Ufficio Fidi Centrale - Reparto Controllo e Monitoraggio Crediti 	<ul style="list-style-type: none"> Filiali / Area Controlli 	<ul style="list-style-type: none"> quotidiano
Esame dell'andamento dei piani di rientro	<ul style="list-style-type: none"> Verifica del rispetto dei piani di rientro concordati con la clientela (posizioni a sofferenza, ristrutturate, incagli) 	<ul style="list-style-type: none"> Ufficio Segreteria Affari Generali - Reparto Legale / Area Controlli / Ufficio Fidi Centrale - Reparto Controllo e Monitoraggio Crediti 	<ul style="list-style-type: none"> Direzione Generale / Ufficio Fidi Centrale - Reparto Controllo e Monitoraggio Crediti 	<ul style="list-style-type: none"> mensile
Monitoraggio dei crediti ad andamento anomalo	<ul style="list-style-type: none"> Verifica della composizione del portafoglio crediti in riferimento agli stati di classificazione andamentale 	<ul style="list-style-type: none"> Ufficio Fidi Centrale - Reparto Controllo e Monitoraggio Crediti 	<ul style="list-style-type: none"> Direzione 	<ul style="list-style-type: none"> Trimestrale
Scadenario CRM	<ul style="list-style-type: none"> Identifica le garanzie reali finanziarie oggetto di sorveglianza Identifica la correttezza delle garanzie personali ricevute in relazione alle variazioni degli importi affidati 	<ul style="list-style-type: none"> Ufficio Segreteria Affari Generali - Reparto Legale / Ufficio Finanza / Filiali 	<ul style="list-style-type: none"> Ufficio Fidi Centrale - Reparto Controllo e Monitoraggio Crediti 	<ul style="list-style-type: none"> semestrale

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da Moody's, agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta dalla Banca d'Italia.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della

stessa. Attualmente la Banca utilizza come tecniche di mitigazione del rischio di credito ammissibili ai fini prudenziali esclusivamente le garanzie reali finanziarie.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state predisposte politiche e procedure con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

La Banca ha posto in essere presidi e procedure interne atti alla verifica dei requisiti ai fini dell'ammissibilità delle garanzie reali finanziarie.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Esso viene altresì definito quale la sensibilità di un portafoglio all'insolvenza di un singolo cliente (o di un gruppo di clienti connessi).

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (o gruppo di controparti connesse), un settore o una branca produttiva, una forma tecnica di mitigazione del rischio;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio si avvale inoltre di alcuni indicatori nell'ambito di un sistema di "attenzione" finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione:

- granularity adjustment / requisito patrimoniale complessivo;
- dimensione e numero dei "grandi rischi";
- ammontare grandi rischi su Patrimonio di Vigilanza;
- incidenza impieghi clientela per SAE e RAE;
- incidenza sofferenze per SAE e RAE.

Periodicamente, nell'ambito dell'analisi complessiva del portafoglio crediti, viene svolta dall'Area Controlli una ricognizione sull'andamento delle posizioni di rischio superiori ad €500.000 e del livello di concentrazione sui principali settori di attività economica verso cui la Banca è esposta.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

Il rischio di controparte è determinato esclusivamente dalle operazioni di pronti contro termine passive.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Le controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, sono di seguito dettagliate:

- Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca sono le controparti di riferimento con le quali la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del sistema del Credito Cooperativo.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il **metodo semplificato**, per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle **operazioni pronti contro termine attive**, qualora effettuate, e **passive su titoli o merci** e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini, qualora poste in essere, (**operazioni SFT**), in assenza di operazioni della specie classificate, a fini di vigilanza prudenziale, nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Con riferimento, invece alle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST), in caso di esistenza di tali operazioni, la Banca ha determinato di utilizzare il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale. Come anticipato, al 31 dicembre 2008, risultavano esclusivamente operazioni SFT rappresentate da pronti contro termine passive su titoli.

L'Area Controlli elabora una reportistica trimestrale relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte destinata alla Direzione Generale, che riferisce a sua volta al Consiglio di amministrazione ed al Collegio sindacale.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- **Rischio di Posizione generico su titoli di debito** (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- **Rischio di Posizione generico su titoli di capitale** (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di debito** (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale** (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- **Rischio di regolamento** (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);

- **Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione** (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- **Rischio di cambio** (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- **Rischio di posizione su merci** (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e *le merci*. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione** sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del **metodo basato sulla scadenza**. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni "fuori bilancio"** del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse: le posizioni sono convertite nel sottostante utilizzando il **metodo della doppia entrata** e successivamente assoggettate al requisito patrimoniale per il rischio di posizione generico e specifico secondo la metodologia tradizionale.

In presenza di posizioni assunte facendo ricorso a **strumenti finanziari sensibili a più fattori di rischio**, i requisiti patrimoniali sono determinati sulla base dei requisiti previsti per le singole componenti di rischio isolate attraverso la scomposizione degli stessi nelle componenti contrattuali elementari.

- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari al 4% della

posizione generale lorda; ai “titoli qualificati” viene applicato un requisito del 2%). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.

- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del metodo residuale, che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

In relazione alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Regolamento sul “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”** la Banca determina il requisito patrimoniale utilizzando i seguenti approcci:

- **Transazioni per le quali è previsto il regolamento di tipo “consegna contro pagamento” (DVP):** il requisito patrimoniale è determinato applicando i fattori di ponderazione differenziati per fasce temporali alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale e il valore corrente degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci da ricevere (consegnare) - quando tale differenza, essendo positiva, comporti una perdita per l'intermediario finanziario.
- **Transazioni per le quali non è previsto il regolamento di tipo “consegna contro pagamento” (DVP):** qualora una volta effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci, e non venga ricevuto il corrispettivo entro la fine del giorno stesso¹, il valore trasferito viene trattato come un credito nei confronti della controparte, e viene adottata la stessa metodologia di calcolo del requisito utilizzata per le esposizioni al di fuori del “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”.

Per ciò che concerne il **Rischio di Concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza**, la Banca applica la disciplina emanata dalla Banca d'Italia che prevede l'osservanza di un limite quantitativo inderogabile (limite individuale di fido), rapportato al patrimonio di vigilanza, per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti.

Relativamente al **Rischio di cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 263/06 , Titolo II, Capitolo 4, Sezione V).

Per quanto riguarda, infine, la metodologia di misurazione del **Rischio di posizione in merci**, viene utilizzato il **metodo standard semplificato**.

¹ Nel caso di operazioni transfrontaliere entro la fine del giorno lavorativo successivo.

Al fine di monitorare l'esposizione ai rischi di mercato, la Banca ha adottato normative interne che disciplinano il processo di controllo del rischio di mercato e del rispetto dei limiti definiti dalle politiche e deleghe di cui la Banca si è dotata.

Le politiche inerenti il Rischio di Mercato definite dal Consiglio di amministrazione si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di Stop Loss annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe (vedi sopra);
- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini % sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di Vigilanza.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai Rischi di Mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte.

Per il monitoraggio ed il controllo dei rischi di mercato sono prodotti, con periodicità stabilita, idonei flussi informativi, verso gli organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

<i>Report</i>	<i>Principali dimensione oggetto di Analisi</i>	<i>Unità Organizzativa responsabile della produzione dell'informativa</i>	<i>Unità Organizzative Destinatarie</i>	<i>Frequenza</i>
Composizione portafoglio	Composizione portafoglio - duration - portafogliazione IAS	Ufficio Finanza	Direttore Generale	Quotidiano

Rispetto limiti operativi	<ul style="list-style-type: none"> - Var - Riserve AFS - Utili da negoziazione Composizione del portafoglio per tipologia di strumento finanziario Evidenza dello scostamento rispetto ai limiti operativi	Ufficio Finanza	Direttore Generale	Mensile
----------------------------------	--	-----------------	--------------------	---------

Trimestralmente viene fornita un'apposita informativa sulla situazione del portafoglio titoli di proprietà al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

In tale ambito, l'Area Controlli è responsabile dell'analisi e del monitoraggio dell'esposizione ai rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine:

- sviluppa, mantiene e monitora le metodologie e i *tools* di supporto per la valutazione dei rischi operativi, assicurandone la stabilità e l'aggiornamento;
- è responsabile dell'individuazione degli ambiti operativi rilevanti;
- è responsabile, in stretto coordinamento con l'Ufficio Contabilità Bilancio e con le Unità di Business di volta in volta competenti, della rilevazione periodica degli eventi di perdita più significativi;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di

condotta, codici di autodisciplina). La Banca ha nominato un responsabile interno per la Funzione di Conformità e, poiché le Istruzioni di Vigilanza consentono alle banche di dimensioni contenute o caratterizzate da una limitata complessità operativa di “affidare lo svolgimento della funzione di conformità alle strutture esistenti incaricate della gestione dei rischi o a soggetti terzi (es. altre banche ovvero organismi associativi di categoria), purché dotati di requisiti idonei in termini di professionalità e indipendenza”, la Banca esternalizzerà all’Area Conformità della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo l’esecuzione di alcune attività della funzione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l’applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, la Banca, ed in particolare l’Area Controlli, si avvale delle metodologie e degli strumenti sviluppati nell’ambito dello specifico Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni delle BCC-CR e delle risultanze dell’attività dell’Internal Audit.

Nell’ambito delle valutazioni con specifico riferimento alla componente di rischio legata all’esternalizzazione di processi/attività aziendali sono inoltre oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer
- qualità creditizia degli outsourcer.

Con riferimento ai rischi di frode ed infedeltà, la Banca ha definito presidi di linea, dove possibile inglobandoli nelle procedure informatiche, presidi regolamentari ed organizzativi finalizzati al presidio di tale componente di rischio.

Rientra tra i presidi a mitigazione del rischio operativo anche l’adozione nel 2007 del “Piano di Continuità Operativa in casi di emergenza”, aggiornato con periodicità annuale, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire soluzioni e procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi (testate periodicamente per valutarne l’efficacia), attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Per quanto riguarda il rischio di riservatezza ed integrità dei dati, esso viene presidiato anche tramite la predisposizione annuale del Documento Programmatico sulla Sicurezza dei dati personali, in cui vengono attribuiti compiti e responsabilità per il trattamento dei dati, individuati ed analizzati i rischi che incombono sui

dati e descritte le misure di sicurezza adottate e quelle da adottare, definite disposizioni comportamentali al personale e un piano di attività formative, descritti i criteri da adottare per garantire l'adozione delle misure minime di sicurezza, in conformità al Codice Privacy, in caso di trattamenti di dati personali affidati all'esterno della struttura del titolare.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Compatibilmente con la propria complessità organizzativa e di business, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Pianificazione e Controllo e nell'Area Controlli le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base.

Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

2. Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività.
4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6. Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
7. Determinazione dell'indicatore di rischio rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischio ad un valore pari al 20% del Capitale Complessivo. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio-lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La Funzione di Pianificazione e Controllo, con l'ausilio dell'Ufficio Finanza e dell'Ufficio Contabilità e Bilancio, analizza il fabbisogno di liquidità della Banca, e propone al Consiglio di amministrazione le eventuali operazioni da porre in essere per disporre delle risorse necessarie.

L'Ufficio Finanza analizza, inoltre, la posizione di liquidità strutturale della Banca con l'obiettivo di assicurarsi che sussista la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento di medio e lungo termine.

La Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (gap) periodali e cumulati della *maturity ladder* elaborata nell'ambito delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale e del Progetto nazionale di Categoria "Basilea 2".

La *maturity ladder* utilizzata dalla Banca impiega i dati estratti dal dipartimentale della Banca con frequenza mensile alla data di fine mese quale principale fonte alimentante. In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia.

Nell'ambito del Secondo pilastro di Basilea 2, è stata predisposta una regolamentazione interna sulla gestione e controllo della liquidità (policy), sulla base dello standard elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del citato Progetto di Categoria "Basilea 2".

In particolare la Banca ha definito e successivamente implementato una regolamentazione interna per la gestione ed il controllo della liquidità sotto forma di Disposizioni della Direzione per le funzioni coinvolte nella gestione e nel controllo della liquidità.

La Banca, attraverso queste Disposizioni intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine.

Con riferimento alla liquidità operativa la Banca monitora e controlla la propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio ALM di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.

In particolare il Report di liquidità Statica consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base agli elementi metodologici sopra esposti relativi ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle APM della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento di credito cooperativo.

L'attività di programmazione e verifica periodica dello sviluppo di impieghi e raccolta viene effettuata mediante il Report di Liquidità Gestionale nell'ambito del quale la Banca simula l'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza il Report di Trasformazione delle Scadenze disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio ALM.

Il report in oggetto misura la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. Anche in questo ambito la Banca può verificare la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio ALM.

Le risultanze di tali analisi vengono controllate mensilmente dall'Ufficio Contabilità e Bilancio e presentate trimestralmente dalla Funzione Pianificazione e Controllo al Direttore Generale che relaziona al Consiglio di amministrazione sull'andamento degli indicatori statici di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, l'andamento degli indicatori di trasformazione delle scadenze e giudica la liquidità aziendale prospettica in relazione allo sviluppo del piano operativo annuale valutando la consistenza e distribuzione dei fabbisogni da finanziare o disponibilità da impiegare e provvedendo a fornire indirizzi generali di coerenza alle unità direttamente coinvolte.

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

La Banca ha definito ruoli, compiti e responsabilità per l'analisi del contesto operativo e competitivo, per un rapido riscontro dei cambiamenti, per la valutazione periodica degli scostamenti tra obiettivi pianificati e concretamente realizzati. Sono inoltre state formalizzate le linee interne di governo e di comunicazione per l'attuazione delle decisioni e per il loro riscontro.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso:

- la definizione di obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica, nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa;
- l'effettuazione di un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di *market abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;
- storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di conformità normativa, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a :

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione, della Funzione di Conformità normativa, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione ed al controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di conformità atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa inoltre nella costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che alla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, al livello dei servizi resi alla stessa e all'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. A tal proposito la Banca:

- all'interno dei documenti di pianificazione strategica definisce politiche di sviluppo finalizzate alla creazione di valore in capo ai principali portatori di interesse (la base sociale, i clienti, i dipendenti, gli enti e le associazioni territoriali);
- programma e dà attuazione a specifiche iniziative rivolte alla base sociale e di carattere mutualistico (agevolazioni all'operatività bancaria, condizioni riservate, eventi socio – culturali dedicati, ecc.);
- monitora le condizioni e le prestazioni dei prodotti / servizi offerti per la valutazione delle competitività con quelli della concorrenza;

- misura e analizza indicatori di *customer retention* (tasso di abbandono per prodotti/servizi/tipologia di clienti) e la lista dei clienti perduti per unità organizzativa.

Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tali fattori si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevante, in tal senso, appare la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo. La politica commerciale è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di sostegno svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio appartenenti ad organismi di categoria), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale". Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un *Network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca di Credito Cooperativo di Conversano con sede in Conversano alla Via Mazzini 52, 70014 Conversano.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio.

Infatti, le nuove disposizioni, previste dalla citata circolare 155/9, sono finalizzate ad armonizzare i criteri di determinazione del Patrimonio di Vigilanza e dei coefficienti prudenziali con i principi contabili internazionali. Elemento caratterizzante dell'aggiornamento normativo è, appunto, l'introduzione dei cosiddetti "filtri prudenziali", da applicare ai dati del bilancio IAS, volti a salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi stessi.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti “filtri prudenziali” e che scontano altresì la deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l’utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio di base, costituisce il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”. A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare;
- per gli immobili: le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (deemed cost) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono integralmente computate nel Patrimonio supplementare.

Nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2008 non vi erano elementi da portare in deduzione.

Patrimonio di terzo livello (TIER 3): la Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e/o a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA**Tabella 3.1 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza**

Riferimento normativo - Circolare Banca d'Italia n.263/06 – Titolo IV, Cap. 1 – Allegato A – Tavole 3 (b); (c); (d); (e)

Elementi positivi del patrimonio di base	31-12-2008
Capitale	5
Sovrapprezzo di emissione	265
Riserve	78.449
Strumenti non innovativi di capitale	-
Strumenti innovativi di capitale	-
Utile del periodo	5.620
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	-
Totale elementi positivi del patrimonio di base	84.339
Elementi negativi del patrimonio di base	
Azioni o quote proprie	-
Avviamento	-
Altre immobilizzazioni immateriali	22
Perdite del periodo	-
Altri elementi negativi	-
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	-
Totale elementi negativi del patrimonio di base	22
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	84.316
Deduzioni del patrimonio di base	
Interess. azion. in enti credit. e fin. superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-
Interess. azion. in enti credit. e fin. pari o inf. al 10% del capitale dell'ente partecipato	-
Partecipazioni in società di assicurazioni	-
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-
Totale elementi da dedurre	-
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	84.316
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	819
Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare	-
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	85.135
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	-
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	85.135

Dati in migliaia di Euro

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus*

basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è l'Area Controlli la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sull'esposizione alle singole tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività l'Area Controlli si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso incontri periodici. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico e rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;

- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31 dicembre 2008), quanto a quella prospettica (31 dicembre 2009). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;

- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dall'Area Controlli, con il supporto dell'Ufficio Contabilità e Bilancio, ed in stretto raccordo col Referente ICAAP, anche in relazione alla proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica.

L'Area Controlli, in stretto raccordo con l'Ufficio Contabilità e Bilancio e con il coordinamento del Referente ICAAP, è responsabile della determinazione del capitale complessivo. L'Area Controlli verifica i sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi, con particolare riferimento ai rischi "difficilmente quantificabili", propone alla Direzione eventuali ulteriori sistemi di misurazione / valutazione dei rischi e li applica su istanza della stessa Direzione.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, l'Area Controlli provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'Area Controlli provvede alla redazione dell'autovalutazione dell'ICAAP. In particolare l'Area, d'intesa con le diverse funzioni organizzative coinvolte e con il coordinamento del Referente ICAAP, identifica gli eventuali possibili miglioramenti organizzativi, metodologici e di sistema al fine di determinare l'evoluzione dell'intero processo.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2008 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2009, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA**Tabella 4.1 - Rischio di credito – Requisito patrimoniale relativo a ciascuno dei portafogli regolamentari***Riferimento normativo - Circolare Banca d'Italia n.263/06 – Titolo IV, Cap. 1 – Allegato A – Tavola 4 (b)*

Attività di rischio di credito	Requisito patrimoniale 31-12-2008
Amministrazioni e Banche Centrali	-
Enti territoriali	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	3
Banche multilaterali di sviluppo	-
Organizzazioni internazionali	-
Intermediari vigilati	296
Imprese e altri soggetti	10.184
Esposizioni al dettaglio	6.022
Esposizioni garantite da immobili	-
Esposizioni scadute	1.560
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-
Altre esposizioni	763
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	18.829

Dati in migliaia di Euro

Tabella 4.2 - Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato*Riferimento normativo - Circolare Banca d'Italia n.263/06 – Titolo IV, Cap. 1 – Allegato A – Tavola 4 (d)*

Attività di rischio di mercato	Requisito patrimoniale 31-12-2008
Rischio di posizione generico	453
Rischio di posizione specifico	223
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a OICR	-
Rischio regolamento	-
Rischio di concentrazione	-
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione in merci	-
Opzioni	-
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	676

Dati in migliaia di Euro

Tabella 4.3 - Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Riferimento normativo - Circolare Banca d'Italia n.263/06 – Titolo IV, Cap. 1 – Allegato A – Tavola 4 (e)

Attività rischio operativo	Requisito patrimoniale 31-12-2008
Rischi operativi	2.433

Dati in migliaia di Euro

Tabella 4.4 – Coefficienti patrimoniali totale e di base

Riferimento normativo - Circolare Banca d'Italia n.263/06 – Titolo IV, Cap. 1 – Allegato A – Tavola 4 (f)

	Requisito patrimoniale 31-12-2008
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	21.937

Dati in migliaia di Euro

Coefficienti patrimoniali totali e di base	Dati al 31-12-2008
Coefficiente patrimoniale di base	30,75%
Coefficiente patrimoniale totale	31,05%

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturata, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni².

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei proventi e degli oneri di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

² Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturare;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 5.1 - Rischio di credito – Esposizioni creditizie lorde (totali e medie)

Riferimento normativo - Circolare Banca d'Italia n.263/06 – Titolo IV, Cap. 1 – Allegato A – Tavola 5 (b)

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/PCT	Totale	
					31-12-2008	Media 2008
Amministrazioni e Banche centrali	141.785	-	-	-	141.785	45.853
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	32	-	-	-	32	45
Intermediari vigilati	18.505	-	-	-	18.505	23.599
Imprese	114.879	12.432	-	71	127.382	143.176
Esposizioni al dettaglio	96.482	3.732	-	156	100.370	89.322
Esposizioni scadute	16.679	-	-	-	16.679	16.871
Altre esposizioni	9.396	-	-	17.884	27.280	17.216
Totale esposizioni	397.758	16.164	-	18.111	432.033	336.082

Dati in migliaia di Euro

Nota: nella colonna "Totale - Media 2008" è indicata la media aritmetica dei 4 trimestri dell'esercizio 2008.

Tabella 5.2 Rischio di credito – Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni

Riferimento normativo - Circolare Banca d'Italia n.263/06 – Titolo IV, Cap. 1 – Allegato A – Tavola 5 (c)

Paese	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/PCT	Totale	
					31-12-2008	Media 2008
ITALIA	397.758	16.164	-	18.111	432.033	336.082
Altri paese europei	-	-	-	-	-	-
Resto del mondo	-	-	-	-	-	-
Totale	397.758	16.164	-	18.111	432.033	336.082

Dati in migliaia di Euro

Nota: nella colonna "Totale - Media 2008" è indicata la media aritmetica dei 4 trimestri dell'esercizio 2008.

Tabella 5.3 - Rischio di credito – Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni

Riferimento normativo - Circolare Banca d'Italia n.263/06 – Titolo IV, Cap. 1 – Allegato A – Tavola 5 (d)

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/PCT	Totale	
					31-12-2008	Media 2008
Governi e Banche	160.290	-	-	-	160.290	69.452
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	1
Società finanziarie	103	-	-	-	103	103
Imprese di assicurazione	254	-	-	-	254	127
Imprese non finanziarie	158.696	13.453	-	539	172.689	169.516
Altri soggetti	78.415	2.711	-	17.571	98.697	96.883
Totale	397.758	16.164	-	18.111	432.033	336.082

Dati in migliaia di Euro

Nota: nella colonna "Totale - Media 2008" è indicata la media aritmetica dei 4 trimestri dell'esercizio 2008.

Tabella 5.4 - Rischio di credito – Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio

Riferimento normativo - Circolare Banca d'Italia n.263/06 – Titolo IV, Cap. 1 – Allegato A – Tavola 5 (e)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	61.081	114.949	12.831	6.683	139.740	18.408	14.690	16.952
1.1 Titoli di debito	-	-	4.537	908	126.696	1.564	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	4.537	908	126.696	1.564	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	18.499	-	-	-	-	-	-	3.985
1.3 Finanziamenti a clientela	42.582	114.949	8.294	5.775	13.044	16.844	14.690	12.967
- c/c	41.737	250	168	1.496	129	-	-	-
- altri finanziamenti	845	114.699	8.126	4.279	12.915	16.844	14.690	12.967
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	845	114.699	8.126	4.279	12.915	16.844	14.690	12.967
3. Derivati finanziari	16	44	58	116	802	392	32	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	16	44	58	116	802	392	32	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	16	44	58	116	802	392	32	-
+ posizioni lunghe	8	22	29	58	401	196	16	-
+ posizioni corte	8	22	29	58	401	196	16	-

Dati in migliaia di Euro

Nota: la tabella evidenzia la distribuzione temporale per durata residua contrattuale della attività finanziarie; i valori indicati sono quelli riportati nell'informativa di bilancio.

Tabella 5.5 - Rischio di credito – Distribuzione delle esposizioni deteriorate e scadute e rettifiche di valore per settore economico o tipo di controparte

Riferimento normativo - Circolare Banca d'Italia n.263/06 – Titolo IV, Cap. 1 – Allegato A – Tavola 5 (f)

Esposizioni / Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie				Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettif. di valore di portaf.	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettif. di valore di portaf.	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettif. di valore di portaf.	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettif. di valore di portaf.	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettif. di valore di portaf.	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettif. di valore di portaf.	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa																								
A.1 Sofferenze																	22.348	12.517		9.831	5.745	2.608		3.137
A.2 Incagli																	3.461	835		2.626	1.001	75		926
A.3 Esposizioni ristrutturate																	475	463		12	17			17
A.4 Esposizioni scadute																	4			4	127	3		124
A.5 Altre esposizioni	160.290	X	-	160.290		X			103	X		103	254	X		254	147.120	X	897	146.223	74.417	X	205	74.212
Totale A	160.290			160.290					103			103	254			254	173.408	13.815	897	158.696	81.307	2.686	205	78.416
B. Esposizioni "fuori bilancio"																								
B.1 Sofferenze																								
B.2 Incagli																								
B.3 Altre attività deteriorate																								
B.4 Altre esposizioni		X	-			X				X				X			13.453	X		13.453	2.711	X		2.711
Totale B																	13.453			13.453	2.711			2.711
Totale al 31.12.2008	160.290			160.290					103			103	254			254	186.861	13.815	897	172.149	84.018	2.686	205	81.127

Dati in migliaia di Euro

Nota: la tabella, pur rappresentata secondo le modalità previste dalla Circ. 262/2005 della Banca d'Italia, riporta il dettaglio del solo rischio di credito ai sensi della Circ. 263/2006 della Banca d'Italia così come esposto nella "Base informativa Y" al 31 dicembre 2008. La tabella non considera il rischio di controparte relativo alle operazioni SFT.

Tabella 5.6 - Rischio di credito – Distribuzione delle esposizioni deteriorate e scadute e rettifiche di valore per area geografica

Riferimento normativo - Circolare Banca d'Italia n.263/06 – Titolo IV, Cap. 1 – Allegato A – Tavola 5 (g)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	28.093	12.967	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	4.463	3.553	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturata	492	30	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	132	129	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	382.181	381.079	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	415.361	397.758	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	16.164	16.164	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	16.164	16.164	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2008	431.525	413.922	-	-	-	-	-	-	-	-

Dati in migliaia di Euro

Nota: la tabella, pur rappresentata secondo le modalità previste dalla Circ. 262/2005 della Banca d'Italia, riporta il dettaglio del solo rischio di credito ai sensi della Circ. 263/2006 della Banca d'Italia così come esposto nella "Base informativa Y" al 31 dicembre 2008. La tabella non considera il rischio di controparte relativo alle operazioni SFT.

Tabella 5.7 - Rischio di credito – Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate

Riferimento normativo - Circolare Banca d'Italia n.263/06 – Titolo IV, Cap. 1 – Allegato A – Tavola 5 (h)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Rettifiche complessive iniziali	14.735	1.396	556		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	4.067	751		5	
B.1 rettifiche di valore	3.053	705	-	5	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.014	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento		46			
C. Variazioni in diminuzione	3.676	1.237	93	2	
C.1 riprese di valore da valutazione	2.315	172	85	2	-
C.2 riprese di valore da incasso	877	51	8	-	-
C.3 cancellazioni	484	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.014	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	15.126	910	463	3	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-

Dati in migliaia di Euro

Nota: La tabella evidenzia la dinamica dei dubbi esiti riportata nell'informativa di bilancio

TAVOLA 6**RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB****INFORMATIVA QUALITATIVA**

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata Moody's Investors Service, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Classi regolamentari di attività per le quali viene utilizzata ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investors Service	Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	=====	=====
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	=====	=====
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	=====	=====
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	=====	=====

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 6.1 - Rischio di credito – Valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito associati a ciascuna classe di merito creditizio e valori delle esposizioni dedotti dal Patrimonio di Vigilanza

Riferimento normativo - Circolare Banca d'Italia n.263/06 – Titolo IV, Cap. 1 – Allegato A – Tavola 6 (b)

Classe di merito del credito	1		2		3		4		5		6		Unrated		Totale		Deduzioni dirette dal Patrimonio di Vigilanza
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Amministrazioni e Banche centrali	141.785	141.785	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	141.785	141.785	-
Enti territoriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	32	32	32	32	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	18.505	18.505	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18.505	18.505	-
Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	128.067	127.382	128.067	127.382	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100.614	100.370	100.614	100.370	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.679	16.679	16.679	16.679	-
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	26.351	27.280	26.351	27.280	-
Totale esposizioni	160.290	160.290	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	271.743	271.743	432.033	432.033	-

Dati in migliaia di Euro

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM (*Credit Risk Mitigation*) utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie reali principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle **garanzie ipotecarie su immobili**, attualmente la Banca non le impiega come tecniche di CRM ai sensi di vigilanza prudenziale, pur acquisendole per tutelarsi dal rischio di un potenziale deterioramento del merito creditizio della clientela e, come detto, pur costituendo un importante strumento di

garanzia per volumi e per numerosità della clientela. Ciononostante, la normativa interna regolamenta puntualmente le modalità di acquisizione e gestione delle ipoteche su immobili.

Ai fini di vigilanza prudenziale, pertanto, la Banca adotta esclusivamente le **garanzie reali finanziarie** ed in particolare i pegni su titoli e denaro.

Con riguardo a questa tipologia di garanzie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del valore equo (*fair value*) dello strumento finanziario a garanzia con l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

Come precedentemente indicato, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Queste garanzie, attualmente, non vengono assoggettate dalla Banca alla normativa di vigilanza prudenziale

Garanzie finanziarie

- pegno su titoli obbligazionari emessi dalla BCC di Conversano;
- pegno su titoli di debito dello Stato Italiano in euro;

- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli di debito e azionari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Le garanzie reali finanziarie acquisite, garantiscono la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza accenato.

Garanzie personali - principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, ai sensi della L.662/96, ovvero da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Per quanto concerne le garanzie prestate dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, ai sensi della L.662/96, il recente D.M. del 25 marzo 2009 ha stabilito che “gli interventi del Fondo di garanzia [...], relativi a operazioni di finanziamento a favore delle piccole e medie imprese e delle imprese artigiane sono assistiti, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, dalla garanzia dello Stato, quale garanzia di ultima istanza”, pertanto, mentre al 31 dicembre 2008 i crediti assistiti dalle garanzie del citato Fondo non sono stati considerati dalla Banca come protetti da tecniche di CRM ai sensi della normativa di vigilanza prudenziale, nelle future segnalazioni i nuovi crediti garantiti dal Fondo verranno ponderati, per la parte garantita, con le ponderazioni migliorative previste dalla normativa di vigilanza prudenziale mediante il c.d. principio di sostituzione.

Per quanto riguarda le garanzie concesse dai confidi, si evidenzia che esse, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti “non ammessi” ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovranno verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi);
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA**Tabella 8.1 - Rischio di credito – Valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito associati a ciascuna classe di merito creditizio e valori delle esposizioni dedotti dal Patrimonio di Vigilanza***Riferimento normativo - Circolare Banca d'Italia n.263/06 – Titolo IV, Cap. 1 – Allegato A – Tavola 8 (f)*

	Esposizione coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizione coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizione coperte da garanzie personali	Esposizione coperte da derivati su crediti
Amministrazioni e Banche centrali	-	-	-	-
Enti territoriali	-	-	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Intermediari vigilati	-	-	-	-
Imprese	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-
Altre esposizioni	18.813	-	-	-
Totale esposizioni	18.813	-	-	-

Dati in migliaia di Euro

Nota: le esposizioni indicate sono costituite da quelle riconosciute ai fini dell'applicabilità delle tecniche di CRM per (€/000 929) e dalle operazioni SFT (pronti contro termine passivi) stipulati con obbligo di riacquisto su titoli di debito emessi dallo Stato italiano (per €/000 17.884)

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte è attualmente determinato esclusivamente dalle operazioni di pronti contro termine passive su titoli. Potrebbe manifestarsi anche sulle seguenti tipologie di transazioni, qualora esistenti:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive su titoli o merci, operazioni di pronti contro termine attive e passive su merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (LTS).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca sono le controparti di riferimento con le quali la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del sistema del Credito Cooperativo.

Per quanto concerne le operazioni di "*pronti contro termine*" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto titoli di Stato. Data la tipologia di tali titoli, si evidenzia la ridotta rischiosità delle operazioni sia per la natura dell'emittente che per la tipologia di contratto adottata. Infatti tutte le operazioni di pronti contro termine avvengono con obbligo di riacquisto da parte della Banca.

La Banca non ha in essere operazioni di "*pronti contro termine*" attive.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte la Banca non ricorre a tali tecniche di attenuazione del rischio di controparte

INFORMATIVA QUANTITATIVA**Tabella 9.1 - Rischio di controparte**

Riferimento normativo - Circolare Banca d'Italia n.263/06 – Titolo IV, Cap. 1 – Allegato A – Tavola 9 (b) da i) a vii)

	(i) Fair Value Lordo positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC							
Operazioni SFT	18.111		18.111			18.111	
Operazioni LST							

Dati in migliaia di Euro

Tabella 9.2 - Rischio di controparte – Distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante

Riferimento normativo - Circolare Banca d'Italia n.263/06 – Titolo IV, Cap. 1 – Allegato A – Tavola 9 (b) viii)

	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Derivati su crediti	Commodity
Derivati OTC				
Operazioni SFT	18.111			
Operazioni LST				

Dati in migliaia di Euro

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario (che al 31 dicembre 2008 sono relativi esclusivamente a partecipazioni le cui quote di interessenza non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28) si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Tali titoli di capitale sono espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali (partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo) e strumentali all’attività operativa della Banca.

Infatti, normativamente, i titoli di capitale classificati tra le “Attività disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato, ovvero quelli espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche ed istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio) o strumentali all’attività operativa della banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale).

Inoltre, tra le “Partecipazioni”, sono inseriti i titoli di capitale detenuti dalla banca in società controllate e/o collegate, per finalità strategiche e strumentali. Al 31 dicembre 2008 non vi erano titoli della specie.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA**Tabella 13.1 - Esposizioni in strumenti di capitale – Attività finanziarie disponibili per la vendita**

Riferimento normativo - Circolare Banca d'Italia n.263/06 – Titolo IV, Cap. 1 – Allegato A – Tavola 13 (b) e (c)

Voci/Valori	31-12-2008		31-12-2007	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
1. Titoli di debito	133.706	-	6.997	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	133.706	-	6.997	-
2. Titoli di capitale	-	267	-	267
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	267	-	267
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
5. Attività deteriorate	-	-	-	-
6. Attività cedute non cancellate	-	-	-	-
Totale	133.706	267	6.997	267

Dati in migliaia di Euro

Tabella 13.2 - Esposizioni in strumenti di capitale – Utili e perdite realizzati nel periodo di riferimento

Riferimento normativo - Circolare Banca d'Italia n.263/06 – Titolo IV, Cap. 1 – Allegato A – Tavola 13 (d) e (e)

Voci / Componenti reddituali	31-12-2008			31-12-2007		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-

Dati in migliaia di Euro

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato di cui all’Allegato C (Titolo III, Cap.1, Sez.II, Circolare 263/06) per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine tutte le attività e le passività sono classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni, all’interno di ciascuna fascia, viene calcolata l’esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischio come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza..

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento (al 31 dicembre 2008) di ulteriori 50 bp dello *shock* di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA**Tabella 14.1 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario***Riferimento normativo - Circolare Banca d'Italia n.263/06 – Titolo IV, Cap. 1 – Allegato A – Tavola 14 (b)*

DESCRIZIONE	31-12-2008	31-12-2009
Esposizione ponderata complessiva (nelle diverse valute) (€/000)	11.605	11.886
Patrimonio di vigilanza (€/000)	85.135	89.702
Indice di Rischiosità (soglia di attenzione 20%)	13,63%	13,25%